



### **VOCE DI SILENZIO SOTTILE**

“...Sentita questa voce di silenzio sottile,  
Elia si coprì il volto con il mantello...”  
( I Re 19,13 )

# 1

Ma non hanno radice in loro

E nella luce obliqua  
si manifestano  
come farisei  
imploranti  
nel cerchio luminoso

Nel cerchio luminoso preservano infinite possibilità

Siamo esseri di attesa nel fascio delle galassie.

Come i pilastri della Valle di Mina  
sono le cose.  
eternamente lapidate.

Eternamente distrutte.  
E non hanno radice in loro.

**2**

E così nasce l'afflizione del persecutore

E subito germoglia lo scandalo in lui.

E potevi abitare la Luce Primordiale

E non diffonderti nelle miriadi di cose

3

E potevi scegliere la luce abbagliante

E non l'obliqua luce del meriggio

Ma nel cerchio luminoso le cose  
emergono

O non emergono.

O si celano

O non si celano

E mi sono lacerato e diviso nel mondo  
per intuirne il moto.

Oscilla il fariseo nella luce infausta

Il Galileo abita la curva luce del meriggio.

Nella sospensione del pensiero, nell'attimo  
si manifesta nella sua essenza il persecutore.

E per quanti eoni ho esternato il lamento  
delle cose che si affacciano nell'apertura del cuore.

5

Nel tempo austero

Tra gli accadimenti glaciali

Bacia con le labbra incrostate di febbre

Il Graal del pensiero stravolto del mondo

Ora,  
l'effimero transita  
attraverso l'apertura  
degli esseri baluginanti  
nel cerchio della luce

Ora,  
nella meraviglia degli essenti,  
che siano o non siamo.  
si manifesta l'abominio.

Come dimenticarlo.

Ora,  
questa non – cosa, non – ente,  
che tutto protegge e contiene,  
espone le cose,  
di luce propria tremolanti,  
al vilipendio di un parziale dispiego.

Alcune emergono altre no.

Ma nella finitezza sono eterne ?

Il fariseo si manifesta  
nella luce glaciale.

E dalla gola dell'uomo  
sgorga un demonio.

Nessuna cosa  
emerge dalla fissità  
o dalla luce convessa

E mai nello spazio  
dello sguardo diretto  
compaiono le cose.

Ma forse erompono  
dalla disattenzione obliqua

quando le grinfie  
del persecutore  
lasciano andare

lasciano essere le cose.

Il ciliegio è in fiore:

Dentro di loro saetta  
come in un vedere obliquo  
Febo - iperboreo

Oscilla sulle onde  
il Dio  
verso le terre beate

E fuor di loro  
scaturisce la meraviglia

Mentre con la fronte premono  
il legno ondeggiante

Giasone stabilizza  
con le mani tremanti  
il timone.

E' fiorito il ciliegio:  
il vento disperde i suoi petali.

9

E si esprime nel cerchio  
dello spirito immondo

ove le cose oscillano insostanziali

E da dove ricavi saggezza  
non è dato dire.

Ora in lui opera  
la potenza

Che è il risveglio dai morti

E se un luogo  
non accoglie

il logo proclamato  
delle cose baluginanti  
come lucciole di una notte d'estate

l'invisibile non si manifesta

E se non ascoltano

i calzari scuote  
come un discepolo antico

E squassa la polvere

E svanisce tra i cipressi  
ondeggianti nel vento

Ed erano come una moltitudine  
senza che uno avesse egemonia.

Ed erano come pagliuzze  
squassate dal vento furioso del giorno.

E a quella moltitudine ingiunse  
il silenzio dell'anima

Come se l'anima  
fosse una fortezza  
radicata nella notte

un maniero granitico  
edificato su fondamenta di oscuro

E ripeteva: un luogo tenebroso  
senza luci baluginanti

senza bagliore alcuno.

E già all'ora tarda

e in un luogo arido  
pervenendo

In un circondario  
di terre brulle

giungendo

tra ruderi  
e smussate colonne

E verso quel luogo  
che ricorda Gerasa  
ove emergevano ossa di morti

proviene

tra mandrie pascolanti di porci

e trapassato da illuminazione  
sussurra:

se il tempo è furiosamente  
disciolto

mai giungerete alla trasparenza  
illuminante

Ma se io vedo  
E le cose le muro  
O percepisco il mondo  
In una zona opaca di polvere  
E le cose si occultano in oscurità  
E se io subentro e le cose miracolosamente sono  
E si aprono in me come fossi luce a loro necessaria  
o forse gratuita ma da dove questa luce origini non è dato dire

Di certo io sono senza fondamenta

E il nulla è sospeso in me  
come accadimento

E si espone in me  
come una luce violenta

E come se mi apparisse  
come radice assai tenue

E come comprendere  
la natura dell'Essere  
nell'occultamento

Per poi eclissare  
questa opaca comprensione  
in una rigida bruma.

Ora nella selva incantata  
si manifesta

in un punto  
dello spazio - tempo  
si rende palese

Non in una subatomica mangiatoia

ma in un tugurio del Bronx

lo spirito assoluto si manifesta

tra drogati e papponi  
gravita  
nel ventre di una puttana  
che concede la gola per sei dollari  
orbita

Perché tutto eclissano  
questi  
e hanno eclissato

La bottiglia di vino infranta,  
il corpicino del gatto affogato  
il signore del vento  
i magici elfi  
Tatiana e Bottom  
Himmler ed Eichmann

Tutti si manifestano nell'apertura dell'essere

E nel diradamento si rendono palesi come forme

E tra la meraviglia estatica  
fa capolino  
titubante e gratuito  
il male dei mondi.

La sirofenicia raccoglie le briciole luminose

e guarda i cagnolini scodinzolanti

E lui dice,  
superando  
con una densa salivazione,  
l'inceppo della lingua

A nulla servono  
forsennate abluzioni

Se siete immersi  
nel sangue del massacro

E non c'è pietà alcuna  
che fuoriesca dai vostri  
cuori di granito

La sirofenicia porge ai cani le briciole luminose

Ora  
la mortalità tua  
è cantata dal divulgarsi  
dell'ombra

E siamo stati sfiorati  
dall'infamia del vivere

Non c'è onore più grande  
dello scontro con il Signore dell'ombra

E il rievocare la lotta  
è l'edificare con pietre il ricordo  
su fondamenta di ossa

Ma siamo cose che passano nel far della sera

E subito risale benedicente

I farisei si stagliano  
nella luce nera del tempo

E lui pesantemente sospira

Ora fluttua l'adultera sul mare di nubi

Ed egli benedicente  
si mette sulla via  
di quella rurale tenuità.

A lei si rivolge e dice:  
mai eccessivamente proclamare

Risponde l'adultera: io posso lenire

I farisei si offuscano nel centro della sera.

Ora scuote i calzari e si allontana emettendo un grugnito.

Dopo

appare loro nel sogno

mentre roteano la testa per i campi

e quelli riportano

e nessuno che creda

e dice giudicherete i demoni irsuti  
e i serpenti raccoglierete

E l'altro ride

E lo vestono di scarlatto

E il capo gli incrinano con la canna

E mettendosi in ginocchio lo venerano

Vorticosamente roteano la testa

E lui si agita e sospira

E il velo del tempio è divelto

E dice: perché mi abbandoni ?

Il Centurione scruta il cielo livido  
si aggiusta la celata  
e mormora:  
bel tempo del cazzo.

L'angelo oscuro dice:

perché maledici ?

E lui risponde  
che un campo intero  
di alberi di fico  
potresti rendere sterili con la fede

E l'angelo chiede:  
che ti ha fatto l'albero di fico ?

E lui risponde  
che la fede muove montagne

Che ti hanno fatto i maiali che precipitasti dal dirupo?

E lui risponde  
che la fede muove montagne

L'angelo oscuro  
riedifica la linfa del fico  
e scuotendo la testa sorride

Lo strofalos ho volteggiato

Il disco d'oro ho agitato

Ho scosso le fondamenta del mondo

la corteccia di cuoio ho ruotato

Hekate signora della notte brucia di fiamma

Nitriscono i cavalli

Ululano i lupi

Le cose nel vuoto della mente sono manifeste

Ora sono il principio di tutto

Ora nel vortice della materia mi eclisso

Ah le tende di lino  
scosse dal vento d'estate !

La luce che filtra!

La natura umbratile  
svanisce ripensando la notte.

E bisogna essere discesi  
nell'abisso per risalire

ma quasi sempre non si risale

E dopo lo sputo sugli occhi dice:

Vedo cose e uomini che danzano sulle balze

e ricordano gli abeti vaganti  
di Macbeth nella selva oscura

Ora le cose  
baluginano  
scintillano  
sono opalescenti

hanno un orlo di luce

E dice: uomo,  
tutto si staglia dal tocco delle tue dita

le cose svolazzano come lucciole

si delinea un mondo

ciò che era obnubilato  
acquista la chiarezza dei primordi.

Ha amato la luce del sole  
che cade nei grandi silenzi

e dice il regno di Dio  
è già giunto in potenza

E' raccolto in un granello di senape

E' apparente nel fiore di loto

E quello sorride  
indicando un lombrico morente

Allora si domandano  
cosa sia il risorgere  
dal regno dei morti

E quello ride scuotendo le spalle  
e indica il macello del mondo.

L'angelo oscuro dice:

Il silenzio del tempo  
è ciò che fascia le cose  
di spazio e di ombra

E l'altro, oppresso da grande stupore,  
risponde:  
E' del fanciullo il Regno di Dio.

E quello mentre fruscia con le ali:  
Il fanciullo gioca con il tempo  
e lo spazio senza dio.

E ricorda le abluzioni mentali di Eraclito

E ricorda l'innocenza del massacro del mondo.

E chi non riceve il Regno di Dio se non il fanciullo?

E l'altro dolente, si obnubila,  
scuote le ali e si allontana

Ora i farisei oscillano  
nella luce cianotica  
dei monti di Giudea

L'angelo stormisce, si gratta il mento rasato,  
e dice:

E' dalla fondazione del tempo che opprimete le cose  
con insulse nozioni.

E l'altro lo fissa triste  
e sbigottisce per quelle strane parole.

E chi può salvarsi?

I farisei si scorporano  
si dilatano  
rimane sola  
la voce inconsistente  
che grida nel deserto.

L'angelo ride e s'innalza.

Finito il 17 agosto 2001